

## ALL'ASINARA PENSIERI E PAROLE

di Marco Vitali

Come nel titolo di un film di Terrence Malick, c'è una sottile linea rossa che separa la difesa dall'aggressione, il diritto alla sicurezza dalla tendenza a considerare minaccia ogni assetto della società.

«Ci sentiamo più sicuri se il governo decide di prendere le impronte ai bambini rom e manda l'esercito nelle piazze?» A chiederlo è il responsabile nazionale della giustizia per l'Arci, Franco Uda, che domenica all'Asinara ha preso parte al dibattito «Pena, diritti e garanzie». Il confronto, moderato da Marco Ligas, era una tassello importante di «Pensieri e parole — Libri e film all'Asinara e Alghero», la tappa di «Isola del cinema» iniziata sabato proprio nell'ex supercarcere di Fornelli e in programma fino al 3 agosto.

Il festival vuole sottolineare la storia del luogo che lo ospita con una riflessione che ha spaziato dai Cpt a Bolzaneto, dal ruolo dei media all'indulto. La decisione di svuotare le carceri affollate continua a dividere. A difenderla, Stefano Anastasia, che da presidente dell'associazione Antigiustizia si occupa di diritti e garanzie del sistema penale. «È stata una scelta coraggiosa e giusta — sostiene — non si potevano tenere sei detenuti in celle per due persone, e in condizioni di completa illegalità. La maggior parte delle persone liberate non è rientrata in carcere. Ma subito dopo l'indulto è mancata una politica che evitasse un nuovo sovraffollamento. Una prassi

Qui accanto, la platea di Fornelli al Festival dell'Asinara. Sotto, una scena dal film «Sonetaula»



## Detenuti liberi e abbandonati

*Nell'ex carcere di Fornelli il dibattito su «Pena, diritti e garanzie»*

*«Bisogna aiutare chi ha sbagliato e scontato la pena a ricostruirsi un'esistenza»*

si consolidata in Italia, per don Andrea La Regina, della Caritas: «In Italia facciamo belle leggi, ma ne manca sempre un pezzo. I cittadini non si sentono chiamati in causa. Non pensiamo mai di impegnarci a realizzare qualche



Venerdì invece il libro di Irene Bignardi e poi «Gomorra» Domani «Sonetaula» di Mereu

ALGHERO. Il festival «Pensieri & Parole» prosegue ad Alghero, in piazza Pino Piras, domani sera alle 19 con la presentazione del libro «Tragedia all'italiana», di Adrien O'Leary (con l'autore e con il magistrato Armando Spataro) e alle 21 con il film di Salvatore Mereu «Sonetaula», tratto dal romanzo Giuseppe Fiori (la pellicola sarà presentata dalla giornalista di Repubblica Simonetta Fiori e dal regista). Letture dal romanzo di Fiori di Lella Costa. Venerdì 1° agosto, sempre ad Alghero in piazza Pino Piras, il festival prosegue con due appuntamenti: alle 19 presentazione del libro «Cento e una sera» (Marsilio) di Irene Bignardi, con l'autrice e con il critico cinematografico Antonello Catacchic; alle 21 proiezione del film di Matteo Garrone «Gomorra», dal romanzo di Roberto Saviano.

*«Facciamo belle leggi ma falliamo nell'applicarle»*

obiettivo che lo Stato ha fissato». Un'idea condivisa da don Ettore Cannavera, che aiuta adolescenti in situazioni difficili e oggi chiede più coinvolgimento delle persone e un ripensamento generale del sistema penale, perché punti alla vera riduzione.

Oggi occorre permettere al detenuto di saldare il suo debito e ricostruire la sua esistenza. Ma le carceri italiane sono molto indietro con i tempi, come sottolinea il rappresentante di Amnesty International, Gianni Manca: «Per la nostra associazione il capitolo italiano non si assottiglia mai, è sempre più voluminoso. Questo paese si avvia verso una fase pericolosa. La soglia dei diritti si abbassa. Qualcosa non va se si risponde a tutto con l'esercito». Anche i fatti di Bolzaneto avrebbero avuto un esito molto probabilmente diverso in un altro paese, dato che l'Italia non consente ai cittadini di identificare le forze dell'ordine, per esempio con un codice visibile sulla divisa.

Quello che si respira è clima di paura perenne, dove forse l'insicurezza nasce dall'angoscia di non potersi costruire una vita, prima ancora che dal timore del proprio vicino. E la stampa diventa quasi un alleato del sistema che ha «piegato l'efficacia dell'informazione ai titoli urlati» come ha detto Uda, o «taciuto la provenienza di moltissimi clandestini» aggiunge Manca —, somali in fuga che scappano dai conflitti. Ma l'Italia non ha una legge vera in materia di asilo, e così li respinge, violando anche i trattati internazionali.